

UDC: 929 Tiberii P. (047.53)(=163.41)

DOI: 10.19090/gff.v49i2.2546

orcid.org/0000-0003-0417-9880

Intervista scientifica

INTERVISTA CON LA DOTT.SSA PAOLA TIBERII: LA CREAZIONE DEL DIZIONARIO DELLE COLLOCAZIONI

L'intervista che segue è stata realizzata con la dott.ssa Paola Tiberii, autrice del *Dizionario delle collocazioni*, pubblicato da Zanichelli. Quest'opera, giunta alla sua seconda edizione e frutto di oltre vent'anni di lavoro, rappresenta un contributo fondamentale alla lessicografia italiana, oltre che uno strumento prezioso per studenti, insegnanti, traduttori e scrittori. Lo scorso ottobre, la dott.ssa Tiberii è stata ospite presso



l'Università di Novi Sad, dove ha tenuto una lezione sull'importanza delle collocazioni nel linguaggio moderno e sulla sua esperienza nella lessicografia. Durante la conversazione, la dott.ssa Tiberii ci ha raccontato le motivazioni che l'hanno spinta a intraprendere questo ambizioso progetto, le difficoltà affrontate e le potenzialità di un'opera di questo genere nel panorama linguistico italiano e internazionale.

Dizionario delle collocazioni, P. Tiberii

<https://www.zanichelli.it/ricerca/prodotti/dizionario-delle-collocazioni-tiberii>

A.B.: Cara Paola, grazie mille per aver accettato di partecipare a questa intervista. È un vero piacere avere l'opportunità di parlare con te. Come forse sai, in Serbia non abbiamo ancora un dizionario di collocazioni simile a quello che hai creato tu per l'italiano, e il tuo lavoro potrebbe essere di grande interesse per i linguisti e i ricercatori qui. Perciò vorrei cominciare chiedendoti: da dove è nata l'idea di creare un dizionario di collocazioni e quali sono stati i principali obiettivi che ti sei posta con questo progetto?

P.T.: Grazie a te per questa opportunità di confronto. È una storia lunga circa 25–26 anni. Ho iniziato nel 1999, ma l'idea è nata nei mesi precedenti. Da tempo usavo dizionari inglesi delle collocazioni — *Oxford, Macmillan, LTP* — strumenti eccellenti che mi aiutavano moltissimo quando scrivevo in inglese. Grazie a loro potevo arricchire il mio vocabolario con la certezza che non stessi inconsapevolmente traducendo dall'italiano all'inglese. Mi sono resa conto che per l'italiano non esisteva niente di simile. Così è nata questa “idea folle”, e ho iniziato a progettare un dizionario italiano delle collocazioni.

A.B.: Quindi sei stata una pioniera?

P.T.: Sì, in un certo senso. All'inizio non avevo idea di quanto tempo sarebbe servito né dove la mia ricerca mi avrebbe portata. Ho provato a coinvolgere colleghi e ricercatori, ma ho riscontrato in loro un certo scetticismo sulla realizzabilità del progetto. Mi prospettavano difficoltà, che indubbiamente c'erano e che non sottovalutavo, ma io pensavo soprattutto all'utilità di un dizionario delle collocazioni per la lingua italiana. Ero convinta che valesse la pena provare a realizzarlo. Poiché sono una persona determinata che non si ferma davanti alle difficoltà, sono partita da sola. Man mano che procedevo per tentativi ed errori, la struttura del dizionario iniziava a delinearsi. È stato un lavoro impegnativo ma entusiasmante. Alla fine, ci sono voluti 12 anni per completare la prima edizione.

A.B.: Nel contesto italiano, come vedi l'importanza di questo strumento per studenti e docenti di italiano?

P.T.: È un dizionario pensato per italofoni e adatto a diversi livelli di competenza linguistica. La sfida principale è stata creare una struttura semplice che rendesse immediata e agevole la consultazione e che si adattasse facilmente a diverse esigenze. In Italia, viene utilizzato anche dagli studenti degli ultimi anni delle scuole elementari. Ricordo un episodio in una scuola primaria, dove le insegnanti

proponessero giochi per ampliare il vocabolario. Una bambina è rimasta colpita dall'aggettivo "zuccherino" abbinato a mela, e voleva subito usare lo stesso termine anche con altra frutta e chiedeva entusiasta: "Anche una pera può essere zuccherina? e l'uva?", mostrando quanto i bambini possano facilmente appassionarsi a parole nuove e come la proprietà combinatoria dei termini appaia loro immediata e naturale. Per gli studenti delle scuole superiori il *Dizionario* offre la possibilità di esplorare la ricchezza della lingua italiana in una forma immediatamente utilizzabile nella scrittura. Può essere usato per finalità diverse, e ovviamente non solo da studenti. È utile anche per i traduttori e, in definitiva, chiunque scriva in italiano può trovarvi spunti per esprimere le proprie idee con maggiore efficacia. In occasione della prima edizione una rivista forense lo suggeriva agli avvocati.

A.B.: Il *Dizionario* ha avuto successo anche all'estero, giusto?

P.T.: Sì, e in un certo senso sono rimasta sorpresa. È uno strumento utile anche per chi studia italiano come lingua straniera, ed ero quindi sicura che avrebbe suscitato interesse all'estero, ma non immaginavo una così rapida accoglienza. Dopo pochi mesi dalla pubblicazione il corso di Laurea in Italianistica dell'Università di Harvard lo ha adottato come testo per gli studenti, e dal 2013 sono regolarmente invitata a tenere conferenze, workshop e seminari in tutto il mondo. Ciascun incontro si rivela sempre interessante e stimolante perché ognuno percepisce il *Dizionario* in modo diverso e lo interpreta attraverso prospettive personali. Questo continuo confronto porta a uno scambio reciproco che contribuisce ad aprirsi a nuove prospettive. All'estero il *Dizionario* è usato non solo da studenti ma anche da giornalisti, interpreti, docenti universitari e ricercatori che hanno già una conoscenza della lingua estremamente sofisticata e che dunque lo usano non per fini didattici, ma come strumento per attingere alle sottigliezze della lingua ed evitare le interferenze, sempre in agguato, con la propria lingua madre.

A.B.: Come hai scelto le parole e le collocazioni? Quali criteri hai seguito?

P.T.: È stato un processo complesso. Sono partita dal vocabolario di base della lingua italiana, che include circa 7.000 termini. Tra questi ho selezionato quelli più rilevanti in termini di collocazioni utili. Ad esempio, "vanga" appartiene al vocabolario di base ma le sue collocazioni sono ovvie e poco significative. Ho escluso quindi parole come questa e mi sono concentrata su termini con

collocazioni più interessanti. Poi ho ampliato il lemmario attingendo al lessico comune. Il processo di scelta delle parole e delle collocazioni non è stato lineare: spesso tornavo sui miei passi, rivedendo le selezioni iniziali. Non avendo punti di riferimento, ho dovuto sviluppare un mio metodo di lavoro e procedere per ipotesi.

A.B.: Certo, non c'era una chiara e ben definita metodologia.

P.T.: Quindi sono andata avanti per esperimenti, fino ad arrivare a un lemmario soddisfacente e a una organizzazione delle voci funzionale e coerente. La parte più complessa è stata proprio l'elaborazione di una struttura che tenesse conto delle particolarità delle collocazioni e al tempo stesso facilitasse la consultazione. Per la selezione delle collocazioni ho usato principalmente corpora di letteratura italiana del '700, '800, '900, perché le collocazioni, nella maggior parte dei casi, non cambiano significativamente nel corso degli anni.

A.B.: Come gli idiomi, che mantengono una certa stabilità nel tempo.

P.T.: Infatti, le collocazioni però, diversamente dagli idiomi, sono trasparenti nel significato e non sono fisse.

A.B.: Sì, questa è la differenza più grande ed è interessante come questa trasparenza permetta alle collocazioni di essere più flessibili e adattabili ai contesti moderni.

P.T.: Esatto, inoltre le collocazioni sono la parte del linguaggio che più esprime l'identità culturale della lingua. La lingua non è un mezzo di comunicazione neutro, ha in sé una dimensione culturale, una memoria storica. Si è formata in quel modo perché rappresenta il popolo che la parla ed è funzionale a esprimere quella determinata cultura. Poiché la percezione della realtà di un popolo non cambia in modo significativo nel tempo, le collocazioni sono un fenomeno lessicale abbastanza stabile. Se invece nella comunità muta la percezione riguardo a un qualsiasi aspetto, condizione o evento della vita, il linguaggio si adegua, e sono proprio alcune collocazioni a variare o essere progressivamente abbandonate. Pensiamo come i cambiamenti verso una società più inclusiva abbiano parallelamente generato una crescente attenzione verso un linguaggio che rispecchiasse questo diverso sentire: alcune parole e collocazioni che fino a pochi anni fa erano comunemente accettate ora "suonano" inappropriate o discriminanti. Altro aspetto affascinante delle collocazioni è il confronto tra le lingue. Mi ricordo

di alcune collocazioni in serbo che avevi suggerito per la mia conferenza all'Università di Novi Sad. Per esempio, *portare una decisione*. È una collocazione che veicola “un punto di vista” interessante, ma in italiano non significa niente. Noi *prendiamo* la decisione, voi la *portate*. Sono collocazioni che esprimono lo stesso concetto in modo completamente diverso e creano rappresentazioni mentali differenti, quasi opposte.

A.B.: Infatti, la percezione del mondo è completamente diversa in questo esempio.

P.T.: Perché una comunità sceglie di rappresentare il processo decisionale con il verbo *portare* e un'altra con il verbo *prendere*? E qual è l'origine dell'inglese *make a decision*, “fare una decisione”? In tedesco la stessa collocazione usa il verbo *treffen*, che significa “incontrare”, quindi “incontro una decisione”. Sono visioni molto diverse.

A.B.: Sì, perciò le collocazioni sono molto importanti nella didattica dell'italiano per stranieri. Secondo te, che sei stata in tanti paesi confrontandoti con contesti diversi, come può essere valorizzato l'insegnamento delle collocazioni nei corsi di italiano per stranieri?

P.T.: Usare le collocazioni nella didattica è una prospettiva di lavoro interessante stimolata da voi docenti. Avete iniziato a chiedermi: “*Come possiamo utilizzare il Dizionario nell'insegnamento della lingua?*” Ho pensato quindi di elaborare attività specifiche per il potenziamento lessicale basate sul concetto di collocazione. Come sostenevano Firth, Sinclair e altri linguisti che per primi hanno studiato le collocazioni, per ampliare il lessico risulta più semplice e immediato imparare combinazioni di parole, piuttosto che singoli termini. Una collocazione viene memorizzata nel proprio vocabolario attivo con più facilità perché rimanda a una immagine, un concetto, una sensazione o una emozione. Poiché una conoscenza ampia di collocazioni è indispensabile per esprimersi con un linguaggio appropriato, ricco e fluido, dedicare parte della didattica ad attività di potenziamento lessicale di questo tipo può essere una strategia efficace per facilitare il processo di apprendimento della lingua.

A.B.: Sì, perché, oltre a un linguaggio povero, senza conoscere le collocazioni, si corre il rischio di combinare termini che magari non funzionano insieme.

P.T.: Non potendo contare su alcuna regola per determinare la corretta combinazione

dei termini, un parlante non nativo tende naturalmente a riprodurre le collocazioni della propria lingua madre nella lingua seconda. Spesso un errore di collocazione può ostacolare la comprensione più di un errore di grammatica o di sintassi.

A.B.: Tra i tuoi prossimi progetti hai menzionato anche l'idea di creare un testo di studio sugli esercizi di collocazioni. Puoi raccontarci qualcosa di più su come immagini questo materiale? Ad esempio, quali settori o tematiche saranno prioritari, e come pensi che i docenti possano contribuire ulteriormente allo sviluppo di questi strumenti didattici?

P.T.: Nel 2025 uscirà la terza edizione del *Dizionario delle collocazioni*. Dopo sette anni, una nuova edizione era necessaria perché le collocazioni richiedono una revisione che tenga conto delle esigenze della lingua. Nella nuova edizione, per esempio, particolare attenzione è stata data a un linguaggio che sia equo e inclusivo; è previsto inoltre un incremento del numero dei lemmi. Ho in progetto anche un testo dedicato all'insegnamento del lessico. Nei miei corsi su tecniche di potenziamento lessicale, insegnanti e studenti mi chiedono spesso materiale specifico e vorrei poter raccogliere in un volume quanto elaborato in questi anni. Per il potenziamento lessicale si parte sempre da brani originali e si "gioca" con le collocazioni, intervenendo sui testi in modo creativo. In tal modo nuove combinazioni di parole diventano familiari ed entrano nel vocabolario attivo dello studente. Il confronto con i docenti è vitale; ogni corso è sempre una preziosa occasione per esplorare nuove idee, confrontarsi su particolari difficoltà, e poter poi realizzare materiale che sia stimolante e utile rispetto ad esigenze specifiche.

A.B.: E pratico. È fondamentale che gli strumenti lessicali siano progettati non solo per un'analisi linguistica approfondita, ma anche per un utilizzo immediato da parte di studenti e insegnanti.

P.T.: Assolutamente. Per esempio, la struttura del *Dizionario* è semplice, che non vuol dire semplicistica, ed è stata la sfida maggiore nel compilare il *Dizionario*. Questa semplicità è studiata per rendere la consultazione pratica, intuitiva e immediata. Credo che la semplicità d'uso sia un valore essenziale nei testi di consultazione e di didattica.

A.B.: Certo, ha questo vantaggio. Mi interessa, per esempio, sapere se nel tuo dizionario sono presenti collocazioni come *fare festa* e *fare la festa*. Cioè, ci sono casi in cui l'uso dell'articolo cambia il significato?

P.T.: Per rispondere alla tua domanda devo fare una doverosa premessa. Nella compilazione del *Dizionario* ho deciso di non inserire esempi. Anche questa, come ogni scelta, presenta aspetti positivi e negativi. La preferenza a una soluzione senza esempi deriva fondamentalmente dall'uso di un dizionario delle collocazioni. Quando consultiamo un tale dizionario? In genere, quando abbiamo già in mente una frase ma cerchiamo un aggettivo più appropriato o un verbo che esprima meglio la sfumatura di significato che vogliamo comunicare. In questo caso un esempio non sempre è necessario; è importante invece riservare più spazio possibile a un elevato numero di collocazioni. Certo, ci sono casi in cui sarebbe utile inserire degli esempi, ma è difficile creare un dizionario che spieghi tutto: diventerebbe un'opera monumentale che, nella sua completezza, risulterebbe alla fine poco pratica. In alcuni casi, pochi in realtà, ho rinunciato a inserire collocazioni che avrebbero richiesto spiegazioni approfondite, un piccolo svantaggio rispetto alla semplicità d'uso e al numero rilevante di collocazioni presenti. Nel caso che tu citi, *fare festa* e *fare la festa*, la differenza è data dall'articolo. Nel *Dizionario* viene indicato quando una collocazione prevede o meno l'articolo. Nel caso in cui entrambe le forme siano in uso, tutte e due sono inserite. Il tuo esempio è uno di quelli problematici. Nel *Dizionario* è presente *fare festa*, che significa *fare festa per qualcosa*, e anche *non fare nulla*. Ma l'espressione *fare la festa*, oltre al significato proprio *fare la festa di compleanno/ laurea/ matrimonio ecc.*, è anche un'espressione idiomatica che vuol dire *uccidere qualcuno, toglierlo di mezzo*; ho scelto quindi di non inserire *fare la festa* tra le possibili collocazioni perché l'uso di questa espressione, senza specifiche indicazioni, potrebbe creare confusione. È un'omissione che non costituisce un particolare problema perché nella voce sono presenti verbi come *dare*, *offrire*, *organizzare* e *preparare* che possono essere utilizzati nel senso proprio di *fare la festa*, e con maggiore specificità. Va comunque detto che, quando non si è sicuri del significato di una collocazione o del suo uso, è necessario consultare un normale dizionario della lingua italiana. Insomma, bisogna rassegnarsi all'incompletezza di qualsiasi dizionario.

A.B.: In Serbia abbiamo un dizionario multivolume che cerca di includere tutto in un unico posto: sinonimi, contrari, esempi presi da testi letterari, e anche collocazioni. Però, un dizionario dedicato esclusivamente alle collocazioni, come il tuo, non esiste. Questo tipo di opera specifica manca.

P.T.: Anche per l'italiano ci sono prestigiosi dizionari in più volumi, ma hanno un altro ruolo. Io ho scelto di realizzare un testo agile, semplice e maneggevole; ovviamente non può contenere tutte le collocazioni della lingua italiana. Ne include però oltre 200.000, e nella nuova edizione il numero sarà superiore.

A.B.: Per sviluppare uno strumento simile al tuo *Dizionario delle collocazioni*, quali sarebbero i primi passi per un ricercatore o un linguista? Tu hai lavorato da sola, ma se per esempio due o tre persone collaborano, come possono iniziare e portare avanti un progetto del genere?

P.T.: Lavorare in gruppo è sempre un vantaggio, soprattutto per la possibilità di confrontarsi. Per progettare un dizionario, il primo passo è fare dei tentativi: partire da pochi termini di differenti categorie grammaticali e iniziare a organizzare il materiale verificando quali problemi si presentano e come risolverli. Nel rispetto delle caratteristiche e specificità di ogni lingua, da cui non si può prescindere per la struttura delle voci, bisogna considerare quali collocazioni sono utili a chi scrive, per esempio nome con aggettivo, partendo dal nome (base) e poi abbinando gli aggettivi (collocati). Anche la scelta di quali aggettivi includere va definita. Io ho deciso di mantenere una certa flessibilità, valutando caso per caso, ma come regola generale ho scelto di non includere gli aggettivi più ovvi, come *piccolo, grande, bello, brutto*. Li ho inseriti solo in casi particolari, per esempio per le collocazioni *bel tempo* e *brutto tempo*, che hanno un significato specifico, diverso da *bella camicia* o *brutta camicia*. Per la maggior parte dei lemmi, però, non troverai questi aggettivi. Spesso utilizziamo il dizionario proprio perché vogliamo un'alternativa a *bello, brutto, piccolo* e *grande*. Inserire questi quattro aggettivi avrebbe significato togliere spazio a collocati più "utili". Riguardo invece ai problemi connessi alle caratteristiche della lingua, ho dovuto tener conto della posizione dell'aggettivo rispetto al nome. Mentre in inglese l'aggettivo precede sempre il nome, in italiano la posizione è variabile e va dunque indicata.

A.B.: Immagino che abbia dovuto inserire anche altre parti del discorso, come ad esempio le preposizioni, vero?

P.T.: Sì, sono sempre indicate le preposizioni rette dai verbi intransitivi. Ho potuto constatare che sono informazioni utili soprattutto per i non italofoeni, anche perché i verbi intransitivi in italiano possono essere transitivi in un'altra lingua e viceversa. Le preposizioni sono indicate anche nelle "costruzioni", le collocazioni di più di due parole. Per esempio, continuando a parlare di feste,

festa a sorpresa, festa dei lavoratori e festa in maschera, sono tre collocazioni che utilizzano tre preposizioni diverse.

A.B.: Raccontaci un esempio concreto di un momento in cui hai dovuto rivedere completamente il tuo approccio, trovando soluzioni e metodologie flessibili? Come hai trovato un equilibrio tra creatività, metodo e praticità per risolvere la questione?

P.T.: Definire la struttura delle voci è stato il problema principale. Man mano che procedevo nasceva la necessità di aggiungere altre suddivisioni o prevedere diverse organizzazioni del materiale. Quindi tornavo indietro e modificavo, ma non sempre l'ultima soluzione si rivelava la migliore. Per esempio, i collocati indicati per i verbi sono avverbi e locuzioni avverbiali. Inizialmente ho elencato insieme avverbi e locuzioni avverbiali. Poi ho pensato che fosse più funzionale separare gli avverbi dalle locuzioni avverbiali. Ho sottoposto queste due diverse suddivisioni a studenti e adulti con test specifici per poter verificare direttamente quale fosse la soluzione migliore e ho verificato che la seconda, seppur corretta dal punto di vista linguistico, rendeva più difficile la ricerca della "giusta collocazione". Spesso sono i problemi stessi a indicare la soluzione. Ho riunito quindi avverbi e locuzioni avverbiali, che compaiono ora in ordine alfabetico senza nessuna altra distinzione. Ci vuole un po' di fantasia e pazienza, senza scoraggiarsi.

A.B.: Siccome la percezione cambia a seconda che si tratti di un sintagma verbale, nominale o aggettivale, questo influisce anche su come consultiamo il dizionario per trovare il significato. Come è organizzata internamente la struttura del *Dizionario* in rapporto a queste strutture?

P.T.: I lemmi del *Dizionario* appartengono a tre categorie grammaticali: nomi, verbi, aggettivi. Sono le parti essenziali di ogni frase e costituiscono le basi di ogni collocazione. La struttura del *Dizionario* segue in pratica il nostro processo di elaborazione di una frase. In genere, ogni nostra frase o pensiero ha come nucleo costituente un nome. Per ogni nome (base) sono indicati aggettivi e verbi (collocati). Se verbi e aggettivi hanno la funzione di basi, i loro collocati sono essenzialmente avverbi. Consideriamo, per esempio, il nome *film*. Per elaborare una semplice frase al nome dobbiamo abbinare un verbo ed eventualmente un aggettivo: *guardo un film storico*. Se vogliamo precisare il significato del verbo abbiamo bisogno di un avverbio. In questo caso il verbo diventa la base e gli avverbi i collocati: *guardo attentamente, con interesse, distrattamente*.

A.B.: Cioè, come svolgo l'azione.

P.T.: Esatto. Stessa cosa partendo da un aggettivo: una *stanza disordinata* può essere *caoticamente disordinata*, oppure *leggermente disordinata*, o ancora *creativamente disordinata*. L'avverbio (il collocato) consente all'aggettivo (la base) di assumere una sfumatura particolare, un colore diverso. Se si legge un romanzo o un articolo concentrandosi solo sulle collocazioni, si rimane sorpresi perché si rilevano per la maggior parte collocazioni di uso comune. Ciò che rende il testo interessante, infatti, non è tanto l'originalità delle collocazioni, quanto la scelta delle collocazioni "giuste" per trasmettere con efficacia un concetto specifico o una determinata emozione, descrizione o informazione.

A.B.: Quali differenze hai notato nell'uso del dizionario in forma cartacea e nella versione digitali? Pensi che il formato digitale possa offrire opportunità aggiuntive per l'apprendimento delle collocazioni?

P.T.: Il dizionario in forma cartacea ha il vantaggio, come un qualsiasi libro, di poter essere sfogliato passando da una pagina all'altra e confrontando le varie voci. La versione digitale che è inclusa nella versione cartacea, ma può anche essere acquistata indipendentemente dal volume, ha il vantaggio di permettere ricerche più rapide e mirate; consente, per esempio, anche la ricerca inversa, partendo da un aggettivo per cercare i sostantivi con i quali si può combinare. È presente inoltre l'*Assistente linguistico*, un programma che prevede uno spazio dove poter scrivere direttamente un testo, o copiarlo da un altro file; poi, basta cliccare su un termine del testo e le collocazioni relative a quella parola appaiono in una finestra sottostante, consentendo quindi una rapida consultazione. È un programma straordinario anche per la didattica. Si può usare in classe per lavorare alla correzione di un testo arricchendo il linguaggio con collocazioni più appropriate. Oppure si può partire da una semplice frase e costruire un testo attraverso le collocazioni suggerite. È un approccio che permette di esplorare collocazioni, nuove parole e costruzioni, e favorire la creatività.

I più giovani in genere preferiscono la versione elettronica perché possono averla sempre a portata di mano sul telefono o sul computer, senza l'ingombro del libro. Per chi è all'estero, spesso questa è la soluzione migliore perché consente di avere il *Dizionario* immediatamente, con pochi click sul computer.

A.B.: Anche a livello teorico le collocazioni non erano oggetto di particolari studi, ma ultimamente tutti si rendono conto del loro valore e di quanto abbiamo bisogno di queste strutture a livello quotidiano.

P.T.: Vari studi indicano che circa il 70% di quello che diciamo può essere considerato collocazione. Spesso non siamo consapevoli di come usiamo il linguaggio, delle sue potenzialità, delle sue implicazioni e di come il messaggio che vogliamo comunicare venga effettivamente recepito dagli altri. Riflettere sulle collocazioni, su come abbinando un aggettivo, un verbo o un avverbio possiamo modificare totalmente il significato di una frase ci consente di comprendere meglio il potere delle parole. La consapevolezza della lingua è inoltre essenziale per una riflessione più profonda sul ruolo del linguaggio nella società contemporanea dal punto di vista storico, filosofico, psicologico, sociale o politico.

A.B.: Il discorso riguardante l'evoluzione della lingua e il suo ruolo legato a temi di sensibilità culturale e sociale è attuale in molti paesi, dove i dizionari stanno cominciando a riflettere cambiamenti nel linguaggio che promuovono l'inclusività e il rispetto. Grazie per aver condiviso questi spunti e per tutte le risposte interessanti!

P.T.: Grazie a te, Alessandra, per questa piacevole conversazione. Ogni occasione di confronto è una preziosa opportunità di reciproco arricchimento, essenziale per procedere nel nostro lavoro.

Conclusion

La testimonianza della dott.ssa Paola Tiberii mette in luce non solo il valore del *Dizionario delle collocazioni*, ma anche la passione e la determinazione necessarie per portare a termine un progetto così ambizioso. Il successo internazionale dell'opera conferma quanto le collocazioni siano fondamentali per apprendere una lingua e per utilizzarla in modo naturale e fluido. La sua esperienza offre spunti preziosi non solo per insegnanti e ricercatori di lingue straniere, ma anche per linguisti e lessicografi di altri paesi, come la Serbia, interessati a sviluppare strumenti analoghi.

Intervista condotta da
Aleksandra Blatešić*

* aleksandra.blatesic@ff.uns.ac.rs

INTERVJU SA PAOLOM TIBERI: SASTAVLJANJE REČNIKA KOLOKACIJA

Predstavljamo intervju sa dr Paolom Tiberi, autorkom *Rečnika kolokacija* (*Dizionario delle collocazioni*), koji je objavila izdavačka kuća Zanikeli. Ovo delo, koje je sada u svom drugom izdanju i rezultat je više od 20 godina rada, predstavlja ključan doprinos italijanskoj leksikografiji, kao i dragocen alat za studente, nastavnike, prevodioce i pisce. Prošlog oktobra, dr Tiberi je bila gošća Univerziteta u Novom Sadu, gde je održala predavanje o značaju kolokacija u savremenom jeziku, kao i o svom iskustvu u oblasti leksikografije. Tokom razgovora, dr Tiberi nam je pričala o pobudama koje su je navele da započne ovaj ambiciozni projekat, o izazovima sa kojima se suočila, kao i o potencijalu jednog ovakvog dela u okviru italijanske i međunarodne jezičke panorame.

A.B.: Draga Paola, hvala ti puno što si prihvatila da učestvuješ u ovom intervjuu. Pravo je zadovoljstvo imati priliku da razgovaram s tobom. Kao što možda znaš, u Srbiji još uvek nemamo rečnik kolokacija sličan onom koji si ti napravila za italijanski jezik, i tvoj rad bi mogao biti od velikog interesa za lingviste i istraživače ovde. Zato bih volela da počnem ovim pitanjem: odakle je potekla ideja da napraviš rečnik kolokacija i koji su bili glavni ciljevi koje si postavila za ovaj projekat?

P.T.: Hvala ti na ovoj prilici za razmenu mišljenja. To je priča duga oko 25, 26 godina. Počela sam 1999. godine, ali ideja je nastala nekoliko meseci ranije. Dugo sam koristila engleske rečnike kolokacija – *Oxford*, *Macmillan*, *LTP* – odlične alate koji su mi mnogo pomagali kada sam pisala na engleskom. Zahvaljujući njima, mogla sam da obogatim svoj rečnik sa sigurnošću da ne prevodim nesvesno s italijanskog na engleski. Shvatila sam da za italijanski jezik ne postoji ništa slično. Tako je nastala ova „luda ideja“, i počela sam da

osmišljam italijanski rečnik kolokacija.

A.B.: Dakle, bila si pionir te oblasti?

P.T.: Da, na neki način. Na početku nisam imala predstavu o tome koliko će vremena biti potrebno niti gde će me moje istraživanje odvesti. Pokušala sam da uključim kolege i istraživače, ali sam kod njih naišla na izvesni skepticizam u vezi sa ostvarivošću projekta. Ukazivali su mi na poteškoće, koje su nesumnjivo postojale i koje nisam potcenjivala, ali sam pre svega razmišljala o korisnosti rečnika kolokacija za italijanski jezik. Bila sam uverena da вреди pokušati da se on realizuje. Pošto sam odlučna osoba i ne zaustavljam se pred teškoćama, krenula sam sama. Kako sam napredovala kroz pokušaje i greške, struktura rečnika počela je da se ocrtava. Bio je to naporan, ali uzbudljiv rad. Na kraju, bilo je potrebno 12 godina da se završi prvo izdanje.

A.B.: U italijanskom kontekstu, kako vidiš važnost ovog alata za studente i nastavnike italijanskog jezika?

P.T.: To je rečnik namenjen italo fonima i prilagođen različitim nivoima jezičke kompetencije. Glavni izazov bio je stvoriti jednostavnu strukturu koja bi omogućila brzu i laku upotrebu i koja bi se lako prilagodila različitim potrebama. U Italiji ga koriste čak i učenici završnih razreda osnovnih škola. Sećam se jednog događaja u osnovnoj školi, gde su nastavnice organizovale igre za proširivanje rečnika. Jedna devojčica je bila oduševljena pridevom „zuccherino“ (‘šećerast’) u kombinaciji sa jabukom i odmah je želela da koristi isti izraz i za drugo voće. Pitala je s entuzijazmom: „Može li i kruška biti *šećerasta*? A grožđe?“, pokazujući koliko deca lako mogu da se zainteresuju za nove reči i kako im se kombinatorna svojstva termina čine neposrednim i prirodnim. Za učenike srednjih škola, *Rečnik (Dizionario delle collocazioni)* nudi mogućnost da istraže bogatstvo italijanskog jezika u obliku koji je odmah primenljiv u pisanju. Može se koristiti za različite svrhe i, naravno, ne samo od strane učenika. Koristan je i za prevodioce, a u suštini, svako ko piše na italijanskom može u njemu pronaći inspiraciju da svoje ideje izrazi efikasnije. Po izlasku prvog izdanja, jedan pravni časopis ga je preporučio advokatima.

A.B.: Rečnik je imao uspeha i u inostranstvu, zar ne?

P.T.: Da, i moram reći da sam bila iznenađena. Samo nekoliko meseci nakon

objavljivanja, za italijanistiku na Harvardu je postao obavezna literatura za studente, a od 2013. me redovno pozivaju da držim predavanja, radionice i seminare u celom svetu. Svaki susret se uvek pokaže kao interesantan i podsticajan, jer svako doživljava *Rečnik* na drugačiji način i tumači ga kroz lične perspektive. Ovo stalno upoređivanje dovodi do međusobne razmene koja pomaže u otvaranju prema novim pogledima. U inostranstvu *Rečnik* koriste ne samo studenti već i novinari, prevodioci, univerzitetski profesori i istraživači, koji već imaju izuzetno sofisticirano znanje jezika. Oni ga stoga ne koriste u didaktičke svrhe, već kao alat za dublje razumevanje nijansi jezika i za izbegavanje interferencija, koje uvek vrebaju, sa svojim maternjim jezikom.

A.B.: Kako si birala reči i kolokacije? Koje kriterijume si sledila?

P.T.: To je bio složen proces. Krenula sam od osnovnog vokabulara italijanskog jezika, koji obuhvata oko 7000 termina. Među njima sam odabrala one najrelevantnije kada je u pitanju korisnost kolokacija. Na primer, reč „vanga“ (‘ašov’) pripada osnovnom vokabularu, ali njene kolokacije su očigledne i ne mnogo značajne. Zato sam isključila reči poput ove i usredsredila se na termine sa zanimljivijim kolokacijama. Zatim sam proširila spisak reči, oslanjajući se na opštu leksiku. Proces izbora reči i kolokacija nije bio linearan: često sam se vraćala na prethodne korake i preispitivala svoje prvobitne izbore. Pošto nisam imala nikakve referentne tačke, morala sam da razvijem sopstvenu metodologiju rada i napredujem putem pretpostavki.

A.B.: Jasno, nije postojala unapred definisana metodologija.

P.T.: Tako sam nastavila sa eksperimentima, dok nisam došla do zadovoljavajućeg spiska reči i funkcionalne i koherentne organizacije odrednica. Najsloženiji deo bio je upravo razvijanje strukture koja bi u obzir uzimala specifičnosti kolokacija, a istovremeno olakšavala pretraživanje. Za odabir kolokacija koristila sam prvenstveno korpuse italijanske književnosti iz 18, 19. i 20. veka, jer se kolokacije, u većini slučajeva, ne menjaju značajno tokom godina.

A.B.: Slično idiomima, koji zadržavaju određenu stabilnost kroz vreme.

P.T.: Slične su idiomima, ali su značenjski transparentne.

A.B.: Da, to je najveća razlika i zanimljivo je kako ta transparentnost omogućava kolokacijama da budu fleksibilnije i prilagodljivije savremenim kontekstima.

P.T.: Upravo tako. Osim toga, kolokacije su deo jezika koji najviše izražava kulturni identitet jednog jezika. Jezik nije neutralno sredstvo komunikacije: on u sebi nosi kulturnu dimenziju i istorijsko pamćenje. Formirao se na određeni način jer predstavlja narod koji ga govori i funkcionalan je za izražavanje te specifične kulture. Budući da se percepcija stvarnosti jednog naroda ne menja značajno kroz vreme, kolokacije su prilično stabilan leksički fenomen. Međutim, ako se u zajednici promeni percepcija u vezi s nekim aspektom, stanjem ili događajem u životu, jezik se prilagođava, i upravo neke kolokacije počinju da se menjaju ili se postepeno napuštaju. Pomislimo samo na to kako su promene u pravcu inkluzivnijeg društva paralelno dovele do sve veće pažnje prema jeziku koji odražava ovu drugačiju percepciju: neke reči i kolokacije koje su do pre samo nekoliko godina bile opšteprihvaćene sada „zvučne“ neprikladno ili diskriminatorno. Još jedan fascinantni aspekt kolokacija jeste poređenje među jezicima. Sećam se nekih kolokacija na srpskom jeziku koje si mi predložila za moje predavanje na Univerzitetu u Novom Sadu. Na primer, *doneti odluku* (it. *prendere decisione*, dosl. 'uzeti odluku'). To je kolokacija koja prenosi zanimljivu perspektivu, ali na italijanskom nema nikakvo značenje. Mi *uzimamo* odluku, dok je vi *nosite*. To su kolokacije koje izražavaju isti koncept na potpuno različite načine i stvaraju mentalne predstave koje su gotovo suprotne.

A.B.: Naravno, percepcija sveta je potpuno drugačija u ovom primeru.

P.T.: Zašto jedna zajednica odlučuje da proces donošenja odluka predstavi glagolom *nositi*, dok druga koristi glagol *uzeti*? A šta je poreklo engleske kolokacije *make a decision*, 'napraviti odluku'? Na nemačkom ista kolokacija koristi glagol *treffen*, što znači 'sresti', tako da tamo 'srećemo odluku'. To su veoma različite perspektive.

A.B.: Da, upravo tako, zato su kolokacije veoma važne u nastavi italijanskog za strance. Po tvom mišljenju, s obzirom na to da si bila u mnogim zemljama i susrela različite kontekste, kako se može unaprediti podučavanje kolokacija na kursovima italijanskog za strance.

P.T.: Korišćenje kolokacija u nastavi je zanimljiva perspektiva rada, koju ste podstakli vi, predavači. Počeli ste da me pitate: „Kako možemo koristiti *Rečnik* u

nastavi jezika?“ Zbog toga sam odlučila da osmislim specifične aktivnosti za obogaćivanje vokabulara zasnovane na konceptu kolokacija. Kao što su tvrdili Firth (Firth), Sinclair (Sinclair) i drugi lingvisti koji su prvi proučavali kolokacije, za proširivanje leksikona jednostavnije je i lakše učiti kombinacije reči nego pojedinačne termine. Kolokacija se lakše pamti u aktivnom vokabularu jer asocira na sliku, koncept, osećaj ili emociju. Pošto je široko poznavanje kolokacija neophodno za izražavanje jezikom koji je prikladan, bogat i tečan, posvećivanje dela nastave aktivnostima za obogaćivanje vokabulara ovog tipa može biti efikasna strategija za olakšavanje procesa učenja jezika.

A.B.: Da, jer, osim što se koristi siromašan jezik, bez poznavanja kolokacija postoji rizik da se spoje termini koji možda ne funkcionišu zajedno.

P.T.: Pošto ne možemo da se oslonimo na bilo kakvo pravilo za određivanje pravilne kombinacije termina, govornik koji nije izvorni jezik prirodno teži da reprodukuje kolokacije svog maternjeg jezika u drugom jeziku. Često greška u kolokaciji može više otežati razumevanje nego greška u gramatici ili sintaksi.

A.B.: U tvom sledećem projektu, pomenula si ideju o kreiranju udžbenika sa vežbama za kolokacije. Možeš li nam reći nešto više o tome kako zamišljaš taj materijal? Na primer, koje će oblasti ili teme imati prioritet, i kako misliš da nastavnici mogu dodatno doprineti razvoju ovih didaktičkih alata?

P.T.: U 2025. godini izaći će treće izdanje *Rečnika kolokacija*. Nakon sedam godina, novo izdanje je bilo neophodno jer kolokacije zahtevaju reviziju koja uzima u obzir potrebe jezika. U novom izdanju, na primer, posebna pažnja posvećena je jeziku koji je pravičan i inkluzivan; takođe, predviđeno je povećanje broja leksema. Takođe imam u planu tekst posvećen nastavi leksike. Na mojim kursevima o tehnikama usavršavanja leksike, nastavnici i studenti često traže specifičan materijal i volela bih da mogu prikupiti u jednom delu ono što sam razvijala tokom ovih godina. Za usavršavanje leksike uvek se polazi od originalnih tekstova i „igra se“ kolokacijama, intervenišući na tekstovima na kreativan način. Na taj način nove kombinacije reči postaju poznate i ulaze u aktivni vokabular studenta. Razmena sa nastavnicima je ključna; svaki kurs je uvek dragocena prilika da se istraže nove ideje, da razmenimo poteškoće sa kojima se suočavamo, da bismo kasnije napravili materijal koji je stimulativan i koristan u odnosu na specifične potrebe.

A.B.: I praktičan. Ključno je da leksička sredstva budu osmišljena ne samo za dubinsku lingvističku analizu već i za neposrednu upotrebu od strane studenata i nastavnika.

P.T.: Apsolutno. Na primer, struktura rečnika je jednostavna, što ne znači pojednostavljena, i to je bilo najveće iskušenje prilikom sastavljanja rečnika. Ova jednostavnost je osmišljena tako da učini konsultaciju praktičnom, intuitivnom i neposrednom. Verujem da je jednostavnost korišćenja osnovna vrednost u tekstovima za konsultacije i nastavu.

A.B.: Naravno, to ima svoju prednost. Zanima me, na primer, da li su u tvom rečniku prisutne kolokacije poput *fare festa*¹ i *fare la festa*. Dakle, da li postoje slučajevi gde upotreba člana menja značenje?

P.T.: Da bih odgovorila na tvoje pitanje, moram dati neophodan uvod. Pri sastavljanju *Rečnika* odlučila sam da ne uključim primere. I ova odluka, kao i svaka druga, nosi sa sobom pozitivne i negativne aspekte. Moja odluka da sastavim rečnik bez primera proizilazi uglavnom iz upotrebe rečnika kolokacija. Kada se konsultujemo s takvim rečnikom? Uglavnom kada već imamo na umu neku rečenicu, ali tražimo prikladniji pridev ili glagol koji bolje izražava nijansu značenja koju želimo da prenesemo. U tom slučaju primeri nisu uvek neophodni; važnije je da se ostavi što više prostora za velik broj kolokacija. Naravno, postoje slučajevi kada bi bilo korisno uključiti primere, ali je teško napraviti rečnik koji objašnjava sve: postao bi monumentalno delo koje bi na kraju, kao celina, bilo nepraktično. U nekim slučajevima sam odustala od uključivanja kolokacija koje bi zahtevale detaljna objašnjenja, što je mali nedostatak u odnosu na jednostavnost korišćenja i veliki broj kolokacija prisutnih u rečniku. U tvom primeru, *fare festa* i *fare la festa*, razlika je u članu. U *Rečniku* je naznačeno kada kolokacija zahteva član, a kada ne. U slučaju da su obe forme u upotrebi, obe su uključene. Tvoj primer je jedan od problematičnih. U *Rečniku* je prisutno *fare festa*, što znači 'organizovati zabavu za nešto', ali i 'ne raditi ništa'. Međutim, izraz *fare la festa*, osim značenja organizovanja zabave za rođendan/ diplomski/ svadbu i slično, jeste i idiomatski izraz koji znači 'ubiti nekog'; 'odstraniti ga', stoga sam odlučila da ne uključim *fare la festa* među moguće

¹ Italijanski izraz *fare festa* bez određenog člana znači 'praviti žurku', dok je izraz *fare la festa*, sa određenim članom, potpuno drugačijeg značenja – 'ukloniti, likvidirati', 'ubiti', pa čak i, u određenom istorijskom kontekstu, 'odrubiti glavu'.

kolokacije, jer bi upotreba ovog izraza, bez specifičnih objašnjenja, mogla izazvati konfuziju. To je izostavljanje koje ne predstavlja velik problem, jer pod tom odrednicom postoje glagoli kao što su *dare* ('dati'), *offrire* ('nuditi'), *organizzare* ('organizovati') i *preparare* ('pripremiti'), koji se mogu koristiti u pravom značenju *fare la festa* i sa većom specifičnošću. Ipak, treba reći da je, kada nismo sigurni u značenje kolokacije ili njenog korišćenja, potrebno pogledati u običan rečnik italijanskog jezika. Ukratko, treba se pomiriti sa nekompletnošću svakog rečnika.

A.B.: U Srbiji imamo višetomni rečnik koji pokušava da sve objedini na jednom mestu: sinonime, antonime, primere preuzete iz književnih tekstova, pa čak i kolokacije. Međutim, rečnik posvećen isključivo kolokacijama, poput tvog, ne postoji. Ovaj specifični tip dela nam nedostaje.

P.T.: I za italijanski jezik postoje prestižni rečnici u više tomova, ali oni imaju drugačiju ulogu. Ja sam odlučila da napravim tekst koji je lak za korišćenje, jednostavan i prenosiv; naravno, ne može sadržati sve kolokacije italijanskog jezika. Međutim, uključuje ih više od 200.000, a u novom izdanju broj će biti i veći.

A.B.: Da bi se razvilo sredstvo slično tvom rečniku kolokacija, koji bi bili prvi koraci za istraživača ili lingvistu? Ti si radila sama, ali ako, na primer, dve ili tri osobe saraduju, kako bi mogle započeti i sprovesti ovakav projekat?

P.T.: Rad u grupi je uvek prednost, naročito zbog mogućnosti da se razmenjuju mišljenja. Da bi se osmislio rečnik, prvi korak je da se naprave određeni pokušaji: početi sa nekoliko termina iz različitih gramatičkih kategorija i početi organizovati materijal, proveravajući koji problemi se javljaju i kako ih rešiti. Poštujući karakteristike i specifičnosti svakog jezika, od kojih se ne može odstupiti prilikom izrade strukture odrednica, potrebno je razmotriti koje su kolokacije korisne onima koji pišu, na primer, imenicu sa pridevom, počinjući od imenice (osnove) i zatim dodajući prideve (kolocirane). Takođe mora biti definisan izbor prideva koje bi trebalo uključiti. Ja sam odlučila da zadržim određenu fleksibilnost, procenjujući svaki slučaj pojedinačno, ali kao opšte pravilo sam odlučila da ne uključim naj- očiglednije prideve, kao što su *piccolo* ('mali'), *grande* ('velik'), *bello* ('lep'), *brutto* ('ružan'). Uključila sam ih samo u posebnim slučajevima, na primer, za kolokacije *bel tempo* ('lepo vreme') i *brutto tempo* ('loše vreme'), koje imaju specifično značenje, različito od *bella camicia*

(‘lepa košulja’) ili *brutta camicia* (‘ružna košulja’). Međutim, za većinu leksema, nećete naći ove prideve. Često koristimo rečnik upravo zato što želimo alternativu za *bello*, *brutto*, *piccolo* i *grande*. Uključivanje ova četiri prideva značilo bi oduzimanje prostora korisnijim kolokacijama. Što se tiče problema povezanih sa karakteristikama jezika, morala sam da uzmem u obzir poziciju prideva u odnosu na imenicu. Dok u engleskom jeziku pridev uvek prethodi imenici, u italijanskom je pozicija promenljiva i mora biti naznačena.

A.B.: Pretpostavljam da si morala da objasniš i druge vrste reči, kao što su predlozi, zar ne?

P.T.: Da, uvek su označeni predlozi koji stoje uz neprelazne glagole. Mogu da potvrdim da su te informacije korisne, naročito za one koji nisu italijanski govornici, i zbog toga što neprelazni glagoli na italijanskom mogu biti prelazni na drugom jeziku i obrnuto. Predlozi su navedeni i među „strukturama“, tj. kolokacijama koje se sastoje od više od dve reči. Na primer, ako nastavimo da govorimo o žurkama, *festa a sorpresa* (‘žurka iznenađenja’), *festa dei lavoratori* (‘praznik rada’) i *festa in maschera* (‘žurka pod maskama’) tri su kolokacije koje koriste tri različita predloga.

A.B.: Možeš li da nam opišeš konkretan primer trenutka kada si morala potpuno da revidiraš svoj pristup, pronalazeći rešenja i fleksibilne metodologije? Kako si pronašla ravnotežu između kreativnosti, metode i praktičnosti da rešiš to pitanje?

P.T.: Definisavanje strukture pojmova bio je glavni problem. Kako sam napredovala, javila se potreba da uključimo dodatne podela ili da predvidimo različite organizacije materijala. Tako sam se vraćala unazad i menjala, ali nije uvek poslednje rešenje bilo najbolje. Na primer, kolokacije koje sam označila za glagole jesu prilozi i priloški izrazi. U početku sam navela priloge i priloške izraze zajedno. Zatim sam pomislila da bi bilo funkcionalnije odvojiti priloške izraze od priloga. Dala sam ove dve različite podele studentima i odraslima sa specifičnim testovima da bih direktno proverila koja je bila najbolja opcija, i ustanovila sam da je druga, iako ispravna sa lingvističkog aspekta, otežavala pretragu „prave kolokacije“. Često su sami problemi ti koji ukazuju na rešenje. Zato sam spojila priloge i priloške izraze, koji se sada nalaze u abecednom redu bez ikakvih drugih podela. Potrebna je malo mašte i strpljenja, bez obeshrabrivanja.

A.B.: Pošto se percepcija menja u zavisnosti od toga da li je u pitanju glagolska, nominalna ili pridevska sintagma, to utiče i na način na koji koristimo rečnik da bismo pronašli značenje. Kako je unutrašnja struktura *Rečnika* organizovana u odnosu na ove strukture?

P.T.: Lekseme *Rečnika* pripadaju trima gramatičkim kategorijama: imenskim rečima, glagolima, pridevima. To su osnovne komponente svake rečenice i čine osnovu svake kolokacije. Struktura *Rečnika* zapravo prati naš proces obrade rečenice. Generalno, svaka naša rečenica ili misao imaju kao osnovnu komponentu imenicu. Za svaku imenicu (osnovu) navedeni su pridevi i glagoli (kolokati). Ako glagoli i pridevi imaju funkciju osnove, njihovi kolokati su suštinski prilozi. Razmotrimo, na primer, imenicu „film“. Da bismo sastavili jednu jednostavnu rečenicu, imenici moramo dodati glagol i, eventualno, pridev: „gledam jedan istorijski film“. Ako želimo da preciziramo značenje glagola, potreban nam je prilog. U tom slučaju glagol postaje osnova, a prilozi kolokati: *gledam pažljivo, sa zanimanjem, rasejano*.

A.B.: Dakle, kako vršim radnju.

P.T.: Tačno. Isto važi i za pridev: „neuredna soba“ može biti *haotično neuredna*, ili *malo neuredna*, ili čak *kreativno neuredna*. Prilog (kolokat) omogućuje pridevu (osnovi) da poprimi posebnu finesu značenja, drugi ton. Ako se čita roman ili članak i fokusiramo se samo na kolokacije, iznenadićemo se, jer će većina kolokacija biti uobičajena. Ono što čini tekst zanimljivim, zapravo, nije originalnost kolokacija, već izbor „pravih“ kolokacija koje efikasno prenose neki specifični koncept ili određenu emociju, opis ili informaciju.

A.B.: Koje razlike si primetila u upotrebi štampanog rečnika i digitalne verzije? Da li misliš da digitalni format može ponuditi dodatne mogućnosti za učenje kolokacija?

P.T.: Rečnik u štampanom formatu ima prednost, kao i svaka knjiga, jer može da se prelista prelazeći sa jedne strane na drugu i upoređujući različite unose. Digitalna verzija, koja je uključena u štampanu verziju, ali se može i kupiti nezavisno od knjige, ima prednost u omogućavanju bržih i preciznijih pretraga; omogućava, na primer, i obratnu pretragu, počinjući od prideva kada tražimo imenice s kojima može da se kombinuje. Takođe, prisutan je *Jezički asistent*, program koji daje prostor za direktno pisanje teksta ili kopiranje iz drugog fajla;

dovoljno je kliknuti na neki pojam u tekstu i kolokacije povezane sa tom rečju pojavice se u donjem prozoru, što omogućava brzo korišćenje. To je program izvanredan i za nastavu. Može se koristiti u učionici za rad na ispravljanju teksta, obogaćujući jezik odgovarajućim kolokacijama. Takođe, može se početi od jednostavne rečenice i izgraditi tekst kroz predložene kolokacije. To je pristup koji omogućava istraživanje kolokacija, novih reči i struktura, podstičući kreativnost. Mlađi obično preferiraju elektronsku verziju jer je uvek imaju pri ruci, na telefonu ili računaru, bez težine knjige. Za one koji su u inostranstvu, često je ovo najbolje rešenje jer omogućava da se odmah nabavi *Rečnik*, uz nekoliko klikova na računaru.

A.B.: Takođe, na teorijskom nivou, kolokacije nisu bile predmet posebnih studija, ali poslednjih godina svi postaju svesni njihove vrednosti i koliko su nam ove strukture potrebne u svakodnevnom životu.

P.T.: Različite studije pokazuju da oko 70% onoga što kažemo može da se smatra kolokacijom. Često nismo svesni načina na koji koristimo jezik, njegovih potencijala, implikacija i kako poruka koju želimo da prenesemo zapravo bude shvaćena od strane drugih. Razmišljanje o kolokacijama, o tome kako kombinovanjem prideva, glagola ili priloga možemo potpuno promeniti značenje rečenice, omogućava nam da bolje razumemo moć reči. Svest o jeziku je takođe ključna za dublje razmišljanje o ulozi jezika u savremenom društvu sa istorijskog, filozofskog, psihološkog, društvenog ili političkog stanovišta.

A.B.: Diskusija o evoluciji jezika i njegovoj ulozi povezanoj sa temama kulturne i društvene osetljivosti aktuelna je u mnogim zemljama, gde rečnici počinju da odražavaju promene u jeziku koje promovišu inkluzivnost i poštovanje. Hvala što si podelila sa nama ove uvide, kao i nadasve interesantne odgovore!

P.T.: Hvala tebi, Aleksandra, na ovom prijatnom razgovoru. Svaka prilika za razmenu mišljenja dragocena je prilika za uzajamno obogaćivanje, što je ključno za napredovanje u našem radu.

Zaključak

Izlaganje dr Paole Tiberi ističe ne samo vrednost *Rečnika kolokacija* (*Dizionario delle collocazioni*) već i strast i odlučnost, potrebne za završavanje tako ambicioznog projekta. Međunarodni uspeh dela potvrđuje koliko su kolokacije ključne za učenje jezika i za njegovu upotrebu na prirodan i tečan način. Iskustvo autorke pruža dragocene uvide ne samo za nastavnike i istraživače stranih jezika već i za lingviste i leksikografe drugih zemalja, kao što je Srbija, zainteresovane za eventualni razvoj sličnih alata.

Intervju vodila **Aleksandra Blatešić***

* aleksandra.blatesic@ff.uns.ac.rs